



COMITATO
LOCALE DI
CONTROLLO

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 2018

Il Comitato Locale di Controllo si riunisce nella sede della Città Metropolitana in corso Inghilterra n.7.

Sono presenti i Sig.ri:

Per la Città Metropolitana di Torino: Barbara Azzarà (Presidente del Comitato), Guglielmo Filippini, Massimo Vettoretti, Alessandro Bertello, Carlotta Musto;

Per il Comune di Torino: Paolo Camera;

Per il Comune di Beinasco: Maurizio Piazza;

Per il Comune di Grugliasco: Roberto Montà, Emanuele Gaito;

Per il Comune di Rivalta: Sergio Muro, Roberto Cerruti;

Per il Comune di Rivoli: Massimo Fimiani;

Per ATO-R: Angela Massaglia

l'ASL Città di Torino: Carmen Dirita;

Per l'ASL TO3: Enrico Procopio, Nicola Suma, Dario Ariello, Antonella Bena, Manuela Oregia;

Per l'ARPA Piemonte: Cristiana Ivaldi, Franco Ghione, Denis Bolognesi, Stefano Carbonato, Antonella Pannocchia;

Per la TRM Spa: Renato Boero, Mauro Pergetti, Elisa Nardi;

La seduta ha inizio alle ore 14,45

La nuova presidente, consigliera metropolitana delegata all'ambiente, Barbara Azzarà, apre la seduta passando la parola all'Asl To3 per l'illustrazione del report n.9 del progetto Spott.

Oregia – Questo report si riferisce al biomonitoraggio dei lavoratori dell'inceneritore. Abbiamo selezionato tra le tante che lavorano nell'inceneritore, le cinque ditte che avevano la maggiore continuità di lavoro nell'impianto. Delle cinque selezionate, una non ha accettato, mentre le aderite altre quattro che hanno accettato sono aziende con mansioni differenti, e impiegano un totale di 26 operai sull'impianto.

I risultati che riportiamo all'interno del report si riferiscono da una parte ai lavoratori di Trm con i prelievi T2 del 2017 confrontati con i risultati dei prelievi precedenti del 2013 e del 2014, e dall'altra a un'indagine sui lavoratori in appalto. Per questi lavoratori, con contratti a termine, non è possibile avere comparazioni nel tempo ma sono fare una "fotografia" della situazione di salute al momento dei prelievi biologici.

Inoltre, vengono riportati i risultati dei colleghi di Arpa sugli ambienti indoor che sono sempre stati condotti contestualmente ai prelievi biologici per avere una fotografia completa della situazione al momento dei prelievi.

Per quanto riguarda i lavoratori Trm, sono stati coinvolti in 35. C'è stata un'adesione del 79% rispetto alla fase iniziale. Il campione era diviso tra lavoratori che svolgono mansioni impiegatizie o amministrative e lavoratori più potenzialmente esposti, che sono quelli che si trovano a lavorare nelle linee o nella zona dei forni. I risultati della rilevazione del 2017, la T2, ci dicono che, le concentrazioni degli idrossi-Ipa monitorati (che ricordo essere 10), sono analoghe per quanto riguarda il gruppo degli esposti rispetto al gruppo dei "non esposti". Quindi non vediamo una differenza. Vediamo invece una concentrazione per alcuni metaboliti minori dove la concentrazione è maggiore per chi lavora sulle linee. Così abbiamo effettuato una valutazione sulle urine di inizio turno e urine di fine turno perché cercavamo di capire se l'eventuale esposizione lavorativa potesse incidere sulle concentrazioni urinarie: ma questo non è avvenuto, pertanto la differenza di concentrazioni non è imputabile a un'esposizione lavorativa. Si tratta, comunque, di valori inferiori alle soglie di esposizione stimati dall'Associazione igienisti industriali americani e stabili per quanto riguarda il confronto con le concentrazioni rilevate al T-zero, se non addirittura, in leggera diminuzione. Per quanto riguarda Pcb e diossine il monitoraggio è stato fatto solo sui lavoratori più potenzialmente esposti: i risultati ci dicono che sono paragonabili a quelli rilevati ai tempi dell'avvio dell'impianto.

Per quanto riguarda le ditte in appalto, i 26 lavoratori indagati hanno concentrazioni medie del gruppo inferiori ai limiti.

Ghione – Un elemento che può avere sicuramente inciso sono state anche le diverse bonifiche effettuate negli ambienti di lavorazione.

Oregia – Nei monitoraggi ambientali del 2016 e 2017 avevamo visto che le aree da considerare più critiche avevano abbassato decisamente i valori degli Ipa, questo per quanto riguarda l'area dell'avanfossa che aveva il problema grosso degli scarichi dei camion e la cabina gruista che riceveva i gas di scarico dei camion dall'avanfossa. Si sta anche terminando la bonifica in area scorie, un'altra area sensibile. Comunque stiamo sempre parlando di situazioni dove gli Ipa erano più alti di altri ambienti dell'impianto ma pur sempre al di sotto dei valori limite.

Ghione – Si tratta delle vasche di raccolta delle ceneri che abbiamo fatto confinare in quest'area. In questo modo le concentrazioni sono leggermente salite ma poi, con le bonifiche fatte quest'anno, e con le vasche ormai confinate, i valori sono tornati entro limiti decisamente rassicuranti.

Oregia – I 26 lavoratori delle ditte esterne lavorano nei locali avanfossa, nei locali fornaci e in quelli big bag.

Bena – Le ditte che lavorano in appalto dentro l'inceneritore sono tante, per questo con il Comitato tecnico-scientifico abbiamo deciso di provare a coinvolgere anche lavoratori di queste imprese perché, contrariamente a quanto prevedeva in fase di progettazione, quando ci era stato detto che Trm avrebbe gestito tutto l'impianto, ci siamo resi conto che presso i locali che possono essere considerati a esposizione potenzialmente elevata lavorano ditte in appalto. Quindi abbiamo dovuto risalire a quali ditte erano presenti in impianto, ma anche per quanto tempo hanno lavorato singolarmente dall'inizio alla fine dell'appalto. In base a questo abbiamo individuato le cinque ditte. In pratica abbiamo scelto ditte che fossero lì da almeno un anno e i cui lavoratori lavorassero per 8 ore al giorno tutti i giorni lavorativi. Perché ci sono anche ditte che lavorano lì da tre anni ma magari vengono una volta al mese, e queste non ci servono. Fatta questa scelta abbiamo chiesto a queste cinque ditte di partecipare in modo del tutto volontario. Come dicevo, una ditta non ha voluto aderire: non abbiamo nemmeno potuto chiedere di partecipare ai loro addetti, mentre le altre quattro hanno partecipato ma non tutti i lavoratori hanno aderito. Così questi 26 lavoratori, sono circa un quarto del totale che avremmo voluto coinvolgere.

Oregia – I lavoratori in appalto, rispetto ai lavoratori Trm, hanno concentrazioni più elevate di Ipa ma abbiamo anche constatato che fumano più degli altri. Però anche questi non presentano una

differenza sostanziale tra valori di inizio e fine turno nelle urine. Abbiamo anche provato a dividere questo gruppetto di lavoratori tra “non esposti ceneri” e “esposti ceneri” e, cioè quelli che movimentano le big bag, ma abbiamo visto che le concentrazioni sono simili per entrambi i gruppi. Per quanto riguarda diossine e Pcb non ci sono differenze tra i lavoratori Trm negli anni. Le concentrazioni di Pcb e diossine sono comunque in diminuzione e non sembrano attribuibili alle attività dell’inceneritore.

Come conclusioni possiamo dire che ci sembra opportuno mantenere il monitoraggio nell’ambiente di lavoro, mentre, dai risultati ottenuti, non ci sembra necessario continuare con il biomonitoraggio umano. Ovviamente se venissero evidenziate incidenti critici o altre problematiche siamo pronti a fare nuove analisi.

Azzarà – Nelle scorse sedute avete chiesto una proroga per preparare la relazione finale. Ma ci avevate anche detto che i risultati sulle diossine dei residenti sarebbero arrivati entro il 31 ottobre, per questo ho sospeso l’atto di proroga in attesa di capire se questa parte dei dati ci potevano essere forniti. Ora mi viene detto che sono praticamente pronti quindi io porterei avanti l’atto.

Piazza – Se non si può fare diversamente...

Bena – Ne avevamo già parlato la volta scorsa. Dobbiamo ancora ricevere dall’Istituto superiore di sanità i risultati sulle diossine. Le analisi di laboratorio sono terminate. Entro la fine dell’anno ce le mandano. Solo che, come ci siamo già detti, abbiamo bisogno di un po’ di tempo, dopo il termine delle analisi per gli aspetti statistici e per validare il report: questo deve andare all’Istituto per essere a sua volta validato così come deve andare al Comitato tecnico scientifico: se vengono chieste correzioni dobbiamo ricominciare l’iter di validazione. Noi ce la stiamo mettendo tutta per accelerare.

Azzarà – Anche in vista uno Spott 2 vorremmo essere messi nella condizione di confrontarci prima sui risultati di Spott uno. Ora, visto che sono appena subentrata, chiedo: la proroga che chiedete è per tutto il 2019 o solo per qualche mese?

Bena – La richiesta era per tutto il 2019 ma ci siamo assolutamente impegnati a produrre i risultati il prima possibile, certo prima del 31 dicembre 2019

Azzarà – Quindi non ce la facciamo a scrivere una data entro il 2019?

Bena – Una proroga fino al 31 dicembre è certamente cautelativa

Azzarà – Capisco. Allora se siete tutti d’accordo procedo con l’atto di proroga.

Azzarà – Ora passiamo al report Trm

Piazza – Un attimo, volevo sapere se abbiamo ricevuto risposte dall’Isde

Azzarà – So che mesi fa era stata mandata una lettera di richiesta dei risultati del loro studio, ma in Città metropolitana non è arrivato nulla

Montà – Facciamo un comunicato su questo? Non possiamo permettere che se gli studi scientifici impiegano anni a produrre dei dati abbiamo anche gente che taglia le unghie fuori dalla scuola per poi sparire ma mantenendo dignità mediatica e interesse da parte della stampa. Bisogna dirlo che, nonostante i ripetuti solleciti, ad oggi, non c’è ancora nessun risultato.

Bena – A questo proposito tengo a dire che Spott ci ha messo sicuramente più tempo di quello che era stato concordato, ma, ogni volta che c’è un risultato che è possibile pubblicare, lo pubblichiamo. Se dello studio dell’Isde si fosse almeno pubblicato il protocollo scientifico attraverso il quale hanno operato sarebbe già un passo avanti: cosa che gli abbiamo già chiesto parecchio tempo fa. Per pubblicare parti di un protocollo di studio non c’è bisogno di aspettare i risultati finali dello studio.

Piazza – Visto che hanno consegnato alle singole famiglie dei referti vorremmo sapere che conclusioni ha questo studio. Cosa si sta aspettando? Dobbiamo preoccuparci? Sono tre anni che hanno effettuato il prelievo delle unghie dei bambini. Questo atteggiamento non fa altro che diffondere preoccupazione. Se realmente ci sono risultati allarmanti devono renderli pubblici.

Azzarà – Però è responsabilità loro. Se non ci trasmettono i dati e preferiscono anticiparli alle famiglie e alla stampa noi non ne possiamo nulla.

Piazza – Io come sindaco sono la massima autorità sanitaria del mio Comune. Di fronte a un allarme che viene diffuso in questo modo cosa faccio? Datemi dei consigli. Li denuncio? Li diffido? Sono molto preoccupato di come si possa diffondere questo allarme anche attraverso i social

Azzarà – Anche perché, se ci fossero dei risultati importanti potremmo tenerne conto per progettare Spott 2

Ivaldi – In scienza è usuale anche la pubblicazione degli studi preliminari, del “disegno” di uno studio, se guardate Monitor, un progetto che ha segnato un po’ la storia dei monitoraggi sulla salute, ogni step è stato pubblicato. I colleghi che operano in Isde dovrebbero sapere quali sono i profili di trasparenza degli studi scientifici compresi i metodi, i protocolli, l’avallo di un Comitato etico, i moduli di consenso informato per le famiglie con tanto di documentazione allegata. Normalmente, ormai, si usa anche il coinvolgimento del medico di base per trasferire nel migliore dei modi la comunicazione tra l’equipe di studio e i pazienti volontari. Sono passaggi che si insegnano agli studenti all’Università. Un protocollo di studio non è coperto dalla proprietà intellettuale.

Azzarà – Non ho nessun problema a provare di nuovo a contattarli

Piazza – Io mi fido dei professionisti che siedono a questo tavolo. Vorrei che l’Isde venisse a confrontarsi. Da una parte, qui ci facciamo giustamente, un sacco di problemi per essere il più trasparenti possibili e avere tutti gli avalli del Comitato tecnico scientifico, mentre l’Isde non fa sapere nulla di quello che fa.

Azzarà – Va bene, li convocheremo formalmente a un incontro con il Comitato per una data in cui siate presenti tutti.

Montà – Convochiamo i vertici nazionali di Isde, chiediamo anche a loro di confrontarsi con noi

Azzarà – Va bene, allora faremo la convocazione. Chiederemo, naturalmente, di inviarci i dati prima dell’incontro e inviteremo anche i loro rappresentanti nazionali.

Adesso passiamo a un aggiornamento sulla situazione nell’impianto. Do la parola a Trm.

Pergetti – Da gennaio a ottobre abbiamo ricevuto circa 445.000 tonnellate di rifiuti. Ne abbiamo trattate circa 440mila con un andamento abbastanza costante e una media di 40.000 tonnellate al mese. L’energia elettrica prodotta è stata di circa 4.000 Mw, di cui messi in rete circa 284.000. L’inceneritore ha prodotto circa 90.000 tonnellate di scorie e circa 14.000 di ceneri leggere. Per quanto riguarda le emissioni prevediamo di chiudere l’anno con una decina di sforamenti nelle medie semiorarie sulle tre linee: visto che l’obiettivo era arrivare a un 25% di sforamenti sulle 60 ore massime di legge direi che lo stiamo rispettando. Questo ottimo risultato è sintomo di un progressivo assestamento dell’impianto.

Sul mercurio, invece, possiamo dire che il fenomeno si è ridimensionato: nel tempo c’è un calo degli eventi, persistono alcuni eventi importanti ma, rispetto al passato, minori come entità. Con le modifiche apportate, e sottolineo che ora siamo l’impianto più monitorato d’Italia, cioè l’unico che, oltre al camino, abbia 3 rilevatori anche a monte con un set strumentale di assoluto rilievo. Con questa tecnologia i vari eventi sono tenuti sotto controllo in modo più efficiente. Come media/mese abbiamo intorno ai 10-15 microgrammi di mercurio mentre il valore considerato limite di riferimento è di 50, quindi siamo ben al di sotto. Per quanto riguarda l’emissione degli altri inquinanti abbiamo un andamento abbastanza costante con valori emissivi largamente inferiori ai valori limite. Sui microinquinanti abbiamo valori conformi.

E’ stata fermata una linea a luglio, perché a distanza di 4 anni dovevamo procedere ad alcune sostituzioni. Il 26 novembre avremo una fermata importante di circa 15 giorni per cambiare alcuni componenti.

Montà – I rifiuti bruciati da dove arrivano?

Pergetti – Essenzialmente dalla città metropolitana di Torino come rifiuti urbani, mentre gli speciali provengono tutti dagli impianti di selezione della raccolta differenziata, per circa un 10%.

Piazza – Quanti rifiuti speciali arrivano da fuori?

Pergetti – Circa un 10% di questo 10%

Piazza – Ma i camion hanno spesso targhe da fuori regione!

Pergetti – Perché dipende dalla ditta che ha vinto l'appalto per i conferimenti dentro l'area metropolitana di Torino: una, per esempio, ha la sede legale in Emilia Romagna ma non vuol dire che i suoi camion arrivino tutte le mattine da laggiù. A parte i mezzi che fanno la raccolta stradale, che arrivano tutti dal torinese, quelli che fanno la raccolta dai centri di selezione sono delle ditte che hanno vinto le gare nazionali: questi appalti, in genere, li vincono i grandi operatori nazionali che hanno molti mezzi e capacità logistiche decentrate.

Invece, per quanto riguarda il teleriscaldamento, stiamo ultimando i lavori e confidiamo di iniziare erogare calore nell'autunno 2019. Nell'estate, gli scambiatori di calore dovrebbero iniziare ad essere funzionanti.

Continua anche il rapporto con le scuole così come ha funzionato bene la giornata a porte aperte del 20 ottobre. Per il prossimo anno vorremmo abbinare un'azione di Amiat che spieghi come funziona tutto il ciclo dei rifiuti e come si fa la differenziata.

Ivaldi – Come Arpa Piemonte abbiamo un catalogo di offerte didattiche per le scuole sui vari temi di tutela dell'ambiente. Da quest'anno ci sarà anche il termovalorizzatore perché è una richiesta che è arrivata da molti insegnanti

Azzarà – Adesso passiamo alla definizione dell'incarico per la comunicazione per il 2019. Se siamo tutti d'accordo procederemo all'affidamento al dott. Massimiliano Borgia. Magari potremmo chiedere anche un lavoro di comunicazione nei confronti delle scuole. Inoltre, sarebbe importante che anche tra Spott e il Comitato ci fosse più coordinamento nella comunicazione.

Intanto, siamo tutti d'accordo ad affidare l'incarico di comunicazione al dott. Borgia per il 2019? (la proposta è accettata all'unanimità).

Azzarà – Va bene, allora procediamo con l'incarico. E per il maggiore coordinamento?

Bena – Siamo disponibili a un maggiore coordinamento. Anzi è da quando siamo partiti che chiediamo un maggiore coordinamento nella comunicazione, poi nella realtà dei fatti questo non si è sempre visto. Questo vale anche per gli enti che partecipano a Spott che fanno ciascuno una propria comunicazione. Per questo abbiamo cercato di darci un coordinamento per evitare confusioni per i cittadini. All'inizio si era detto che ci sarebbe stato un coordinamento della comunicazione per tutti su Spott, se questa avverrà siamo contenti. Però è importante che noi manteniamo un'indipendenza nella comunicazione scientifica in quanto ente terzo. Inoltre, abbiamo un piano di comunicazione nostro che riguarda i medici, il sito e i volontari che si sono prestati ai prelievi.

Azzarà – Vi ricordo che dobbiamo anche organizzare un incontro pubblico.

Bena – Dobbiamo presentare in pubblico i risultati dei metalli che abbiamo presentato a giugno al Comitato

Piazza – Avevamo detto che lo avremmo fatto a Beinasco, una sede la troviamo

Azzarà – Allora fissiamo la data (viene deciso di fissare martedì 4 dicembre alle ore 21)

Azzarà – Adesso dobbiamo parlare del prosieguo di Spott. Per questo chiedo ai rappresentanti di Trm se avete l'intenzione di finanziare nuovamente un progetto di biomonitoraggio come Spott

Pergetti – Assolutamente sì. Ci siamo già impegnati nella scorsa riunione e lo ribadiamo. Aspettiamo di conoscere le necessità di budget

Trm lascia la seduta che continua

Azzarà – Adesso veniamo alla questione della progettazione di Spott 2. Come Città metropolitana vorremmo che il nuovo monitoraggio di Spott si concentrasse su aspetti più specifici legati direttamente all'impatto dell'inceneritore. Vorremmo analizzare ancora meglio gli eventuali impatti sulla salute nella zona, ma soprattutto quelli propri dell'inceneritore.

Bertello - Il nuovo monitoraggio dovrà tenere conto del fatto che gli scenari che avevamo previsto cinque anni fa oggi sono cambiati. Faccio un esempio per tutti: avevamo previsto che l'inceneritore avrebbe prodotto 35 tonnellate di Pm10, invece oggi sono 1,23. Sulle emissioni siamo quasi sempre due ordini di grandezza più bassi di quello che avevamo previsto.

Da un lato vorremmo continuare ad avere gli utilissimi dati sulla salute della popolazione, ma dall'altro, vorremmo scendere di scala per capire le correlazioni con le nostre attività di autorizzazione, prescrizione e controllo. Quindi aspettiamo di avere gli ultimi risultati, chiudiamo Spott 1 e poi progettiamo insieme il nuovo studio.

Bena – Proponiamo di continuare sui biomonitoraggi a breve e medio termine, poi vorremmo chiudere il biomonitoraggio sui lavoratori mantenendo il monitoraggio ambientale nell'impianto, infine, proponiamo una linea nuova che è quella incentrata sulle matrici alimentari incentrata sullo studio delle uova di galline allevate nelle aziende agricole della zona. Per quanto riguarda i biomonitoraggi dovremo ridefinire la tipologia di studio perché non siamo sicuri che, nel tempo, riusciremo a mantenere insieme lo stesso gruppo di volontari che ha aderito nelle analisi del T-zero, T1 e T2. E' probabile che dovremo utilizzare un nuovo campione, un "campione rotante". Anche per questo dobbiamo prima confrontarci con il Comitato tecnico-scientifico.

Azzarà – Certamente, se avete bisogno di confrontarvi prima con il Comitato tecnico scientifico per noi va bene.

Intanto direi di aggiornarci alla prossima seduta.

La seduta termina alle 16.40